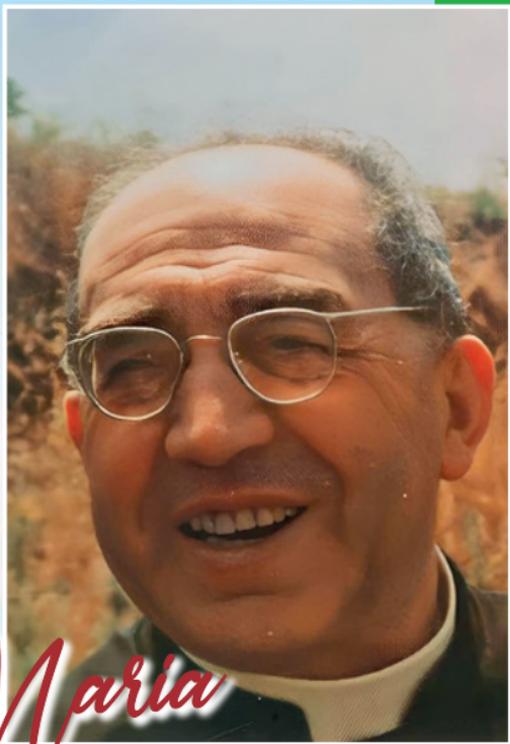




Servo di Dio
Don Umberto Terenzi
1900-1974

N. 7 - Maggio 2025



Ave Maria
& Coraggio!

BOLLETTINO DELLA POSTULAZIONE



del Prof. Ulderico Parente

Editoriale

La prudenza in Don Umberto Terenzi

Nel ripercorrere il cammino cristiano di Don Umberto Terenzi, dopo aver esaminato tutte le virtù teologali, e, tra quelle cardinali, la fortezza, occorre soffermarsi sulla prudenza, che è un fondamento essenziale di un'autentica vita cristiana, essendo la retta norma dell'azione.

Si può dire, partendo dalle numerose fonti a nostra disposizione, che il Servo di Dio esercitò la virtù della prudenza nel corso dell'intera sua esistenza. Egli, infatti, operò guardando sempre alle finalità religiose della sua vocazione, e cercò di non attuare nulla senza aver prima messo davanti al Signore i propri orientamenti. Sostenuto dalla preghiera, dalla riflessione e dal consiglio dei suoi superiori, Don Umberto compì scelte ispirate dal senso spirituale, sapendovi connettere anche le valutazioni di convenienza, in modo da mettere a frutto le risorse della propria intelligenza. Collegò in tal modo il desiderio di fare la



volontà di Dio con le sue doti, facendo fruttare il suo talento della carità. Unendo carità verso il prossimo e prudenza, le sue opere ebbero il pregio della solidità, della efficacia, della capacità di rispondere alle urgenze del tempo.

Il Servo di Dio, inoltre, fu ispirato da prudenza cristiana nei rapporti con gli altri nelle più diverse circostanze della sua vita. Amò il prossimo ma evitò contatti troppo stretti ed equivoci; si tenne a giusta distanza da gesti e atteggiamenti troppo confidenziali e, pur amando e coltivando l'amicizia, evitò che essa potesse trasformarsi in parzialità o in tendenze privilegiatrici o escludenti.

La virtù della prudenza fu caratteristica di Don Umberto anche nella sapiente valutazione dei beni terreni finalizzati alla realizzazione dell'apostolato specifico del rilancio del Santuario della Madonna del Divino Amore e della nascita e del consolidamento delle due famiglie religiose, maschile e femminile, da lui fondate. Non vi fu opera che non rispondesse a bisogni concreti e le spese effettuate furono investite in progetti che ebbero le caratteristiche della durata e dell'efficacia.

Egli fu prudente anche nei confronti delle incomprendimenti degli altri. Allorché, ad esempio, nel contesto romano si levarono voci di disapprovazione nei



confronti delle sue iniziative, egli andò avanti, senza ostinazione, considerando quelle prove come la dimostrazione della validità dei suoi progetti: ripeteva, infatti, con sapienza, che nella vita cristiana autentica non mancano le contraddizioni, che esse servono quasi a dare la garanzia, insieme con quella dell'autorità ecclesiastica, della perfetta sintonia dell'azione dell'uomo con la volontà divina. Perciò egli resistette, con prudente e saggia fermezza, che non divenne ostinazione, a coloro che cercarono di dissuaderlo dal portare avanti il progetto fondamentale di rilancio del santuario, che era il cuore della sua missione al servizio della Madonna. L'attuale splendida realtà del santuario dimostra che la sua fermezza era frutto di prudenza non di cocciutaggine od ostinazione.

La prudenza ispirò il comportamento del Servo di Dio anche nelle relazioni con i membri degli Istituti religiosi da lui fondati: egli infatti, pur avendone la guida, mirò a responsabilizzarli in modo che essi potessero un giorno agire anche facendo a meno della sua persona.

Anche nelle vicende più complesse, come quella relativa a San Pio da Pietrelcina o per le questioni legate all'amministrazione del Santuario, Don Umberto agì sempre con retta intenzione, vale a dire con l'impegno di compiere ogni azione per amore di



Dio e del prossimo: anche in queste vicende difficili, egli visse nella preoccupazione di portare le persone che guidava, con l'esempio e con la parola, verso Dio e verso la pratica della vita cristiana. Poté talora incappare in errori, dovuti a una non adeguata preparazione, ma fu sempre lontana da lui ogni ipotesi di vantaggio personale o di ingiustizia.

Prudente nel parlare, la sua persona ispirava i suoi penitenti alla confidenza. Misericordioso verso i peccatori, sapeva accoglierli con grande carità e guidarli verso la conversione del cuore.

Seppe scorgere, con prudenza, i segni dei tempi e mostrò la capacità di adattare il suo apostolato ai cangianti contesti sociali, politici ed ecclesiali, facendo emergere la sua concretezza, la sua dinamicità e la sua intelligenza operativa. Accolse le decisioni del Concilio con spirito di sapienza e, pur essendo molto legato alla tradizione, seppe seguire docilmente le indicazioni della Chiesa.

I documenti relativi alla vita del Servo di Dio, letti nella filigrana della prudenza, mostrano una grande coerenza, un profondo equilibrio, una fondamentale continuità, che ci consente di guardare alla sua persona, al di là di facili stereotipi di una certa superficiale pubblicitaria, come un maestro di vita cristiana, il cui esempio è valido anche per il nostro tempo.



Servo di Dio Don Umberto Terenzi 1900-1974

a cura della Postulazione

Dicono di lui

“La Speranza nella Spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi”

***3 gennaio 2025 – al Santuario della
Madonna del Divino – Roma
Sala “Don Umberto Terenzi”***

***Relatore: S.E. Mons. Enrico dal Covolo
Vescovo e teologo italiano,
dal 18 dicembre 2018
assessore del Pontificio comitato
di scienze storiche***





In occasione della giornata di formazione sul carisma del nostro Fondatore il Servo di Dio Don Umberto Terenzi e trovandoci nell'Anno Giubilare intitolato da Papa Francesco "Pellegrini di speranza", abbiamo ritenuto opportuno approfondire il tema della speranza nel pensiero spirituale di Don Umberto, facendoci aiutare dalla competenza del Vescovo Enrico dal Covolo, ex Rettore dell'Università Lateranense, attualmente assessore del Pontificio comitato di scienze storiche.

Il vescovo ci ha fatto percorrere un "pellegrinaggio nella speranza" partendo da alcune Meditazioni dove appunto Don Umberto parla di questa virtù, che all'inizio considera quasi inutile, perché noi dobbiamo avere solo tanta fede nell'Opera della Madonna, fino a giungere a comprendere che la speranza è la virtù teologale strettamente unita alla fede e per questo diventa CERTEZZA.

Riportiamo di seguito il testo della relazione:

"Iniziamo la nostra meditazione sulla speranza nella spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi con una sua parola, che risale al 26 ottobre 1969. È una parola che potrebbe suscitare qualche perplessità. Si tratta invece del punto di partenza di un "pellegrinaggio nella Speranza", che noi oggi



vorremmo percorrere insieme al Padre. Passo dopo passo, egli ci aiuterà a chiarire ogni difficoltà su quella che è la parola-chiave del Giubileo appena iniziato. In realtà, “la speranza non delude” (Spes non confundit, Rm 5,5) è un’espressione utilizzata da Don Umberto, sia pure in una maniera un po’ differente, già nel 1959.¹ Di fatto, come afferma chiaramente San Paolo, Gesù Cristo è la nostra speranza (cfr. 1 Tim, 1,1). Ma ascoltiamo le parole del Padre, dalle quali vogliamo partire insieme a lui per il nostro “pellegrinaggio nella speranza”.

“A me – diceva il 26 ottobre 1969 - è tanto poco piaciuta sempre la speranza, non l’ho mai adoperata per me, sapete: “spero...che si faccia questo...spero...che si faccia quest’altro”. Io ho avuto sempre un’altra parola che consola di più, che è più sicura, che dà più coraggio per lavorare che dà certezza, la FEDE, la FEDE! Sì, la speranza è una grande vir-

¹ “Non si rimane mai confusi avanti a Dio, avanti alla Madonna quando veramente la nostra fede si poggia nella fiducia grande, nella speranza, che per noi però è certezza, che questo Dio viene, e viene sempre per salvare da ogni male, specialmente dal male spirituale, e viene sempre per aiutare con la grazia a darci ogni bene che ci sollevi dalle sofferenze, dai nostri pericoli spirituali e materiali e ci aiuti nella nostra povera vita quaggiù”



tù ma, scusate forse un'interpretazione, spero non sbagliata, un'interpretazione mia, la speranza è la virtù di chi non attende con sicurezza, di chi dubita. E io ho avuto occasione di dirvi, e lo stesso esorto voi, figli e figlie, a fare nella vostra vita. Sì, abbiate speranza come volete, ma più che altro abbiate sempre certezza di riuscire nelle opere di Dio, quando le fate con lo spirito di Dio e quando le fate con la grazia di Dio. Posso dirvi, fin dal primo istante che la Madonna volle, non dico ispirarmi, farmi sapere con certezza, che questa era la mia vita, e il Divino Amore doveva essere la mia via per giungere alle conclusioni di questa mia povera vita. Le conclusioni siete voi, eh! Non ne ho avuto mai dubbio, non ho avuto mai dubbi! E spero di non averne mai, ormai sarebbe ridicolo averli, adesso! Per me sarebbe stato peccato averne allora, pure quarant'anni fa, quando appena appena sapevo di dover cominciare. Voi sapete, figli miei, che ci furono, specialmente all'inizio, nel corso di questa mia vita, non breve, al Divino Amore, quarant'anni, tanti, momenti in cui sembrava che tutto fosse finito, che l'Opera se ne andasse così...no! Forse qualcuno vicino a me ha avuto dubbio che l'Opera si potesse continuare, e mi ha anche consigliato di desistere. Non ho mai accettato quei consigli, non ci ho mai pensato nem-



meno lontanamente, e se lo dico e insisto su questo concetto è specialmente per voi Sacerdoti della Madonna, eh, e per voi suore!

No, no, non ammetto tra i figli e le figlie della Madonna che si possa avere il dubbio di terminare la propria missione al Divino Amore e a nome del Divino Amore! Segno sarebbe che declina, non l'Opera, ma la vostra personale vocazione! Pazienza, uno di più o uno di meno, si potrebbe dire umanamente parlando, io spiritualmente parlando non posso e non voglio dirlo mai. Questo però dico, sarebbe segno, il dubbio di qualcuno e di qualcuna di voi segno di defezione dalla vostra vocazione”.

Queste parole del Padre, che indubbiamente rivelano una certa riserva nei confronti della speranza, trovano ulteriore conferma in alcune espressioni che seguono pochi giorni appresso il 2 novembre 1969. Ascoltiamo:

“Tra le braccia della Madonna dobbiamo essere certi dell'aiuto di Dio continuo nel fare la volontà del Signore durante la nostra vita presente e della sicurezza della salvezza eterna. Quindi speranza sì genericamente, ma più che altro certezza. Ci sono le tre virtù fondamentali della vostra vita spirituale: fede, speranza, carità. La speranza io la metto tra



parentesi, perché se ho la fede e la carità, l'amore verso Dio nel mio cuore, non posso non avere la speranza...Ho CERTEZZA della mia salvezza eterna, capite? Non posso avere speranza di compiere la volontà di Dio durante la vita presente, cioè di fare le opere sue che il Signore eventualmente mi ha comandato. Io, se ho la fede, lo ha detto Gesù, transporterò le montagne: "se avete fede direte a questa montagna: spostati, e si sposterà" e tra le braccia della Madonna dobbiamo essere tranquilli!".





Servo di Dio Don Umberto Terenzi 1900-1974



a cura del Postulatore Don Fernando Altieri, ofmda

Dicono di lui

Don Gerardo Di Paolo è nato a Roma il 10 dicembre 1955.

Sacerdote Oblato dei Figli della Madonna del Divino Amore, è stato vicario parrocchiale presso il Santuario della Madonna del Divino Amore, Parroco di san Romualdo Abate e di Santa Maria della Fiducia in Roma. Dal 1995 al 2000 Presidente dell'Associazione degli Oblati e Rettore del Seminario della Madonna del Divino Amore. È prematuramente tornato tra le braccia della Madonna il 30 marzo 2025.



Conobbe il Servo di Dio all'età di 11 anni quando Don Umberto, nel pieno vigore del suo ministero sacerdotale ne aveva 66.



Ha avuto occasione di vederlo quasi quotidianamente fino al giorno della sua morte.

In una intervista Don Gerardo racconta che Don Umberto volle i giovani al Santuario, offrendo loro opportunità di studio e crescita, perché svolgessero il loro servizio liturgico nel Santuario stesso.

Ogni iniziativa e progetto del Servo di Dio era letto alla luce della fede più profonda.

Ogni sua giornata era segnata dalla celebrazione eucaristica; colpiva molto la concentrazione con cui celebrava. “Spesso si commuoveva fino alle lacrime durante la consacrazione eucaristica e a volte si fermava a motivo del groppo in gola: sono testimone, anche se al tempo ragazzo, di questo.

La devozione alla Madonna era una nota più che distintiva della sua vita, unica ed originale,

Non tralasciava mai il santo Rosario, anzi lo recitava quasi in continuazione. La corona era sempre tra le sue mani”.

La certezza di essere strumento nelle mani della Provvidenza di Dio in quest’Opera della Madonna si traduceva in lui in una speranza incrollabile: sapeva leggere tutto alla luce della volontà di Dio e della Divina Provvidenza.

“L’amore verso Dio si notava dal suo desiderio di ricercare continuamente occasione di comunione e di preghiera con il Signore e la Vergine Santa. Le



ore trascorse al famoso “finestrino” dalle ore 04,00 alle 05,00 tutte le mattine, nonostante l’ora tarda in cui era andato a riposo o la stanchezza che si faceva sentire, parlano da sole.

Ricordo di un sacerdote che, anziano, viveva da solo in condizioni pietose. Don Umberto si fece carico di questa situazione, come il Buon Samaritano del Vangelo, e lo volle con sé al Santuario, inserendolo nella comunità presbiterale degli Oblati”.

Don Umberto era particolarmente attento alle necessità spirituali della gente. Era sua premura sacerdotale provvedere il Santuario di tanti sacerdoti confessori perché i fedeli potessero accostarsi al sacramento della Confessione e poi ritornare alle loro case riconciliati con Dio.

“È ancorata tuttora nella mia memoria la testimonianza di vita trasmessami dal Servo di Dio, particolarmente vivo il suo grande spirito di fede in Dio e abbandono fiducioso nelle mani della Madonna, a cui ha offerto la sua esistenza terrena.

Le sue omelie e gli scritti su di lui sono oggetto della mia riflessione e meditazione.

Non si può parlare in verità del Divino Amore senza parlare di Don Umberto, così come non si può parlare di Don Umberto senza parlare del Divino Amore. Il Divino Amore e Don Umberto sono vincolati da una profonda simbiosi”.



Congregazione
Figlie della Madonna del Divino Amore

ROMA

Via Ardeatina, 1221
00134 - Divino Amore
Tel. 06 713 55 121

Email: postulazione@fmda.it

*Per richieste di grazia o per testimoniare
una grazia ricevuta rivolgersi al Postulatore:*
fernandoaltieri1961@gmail.com

- Hai conosciuto Don Umberto Terenzi?
 - Conosci qualche persona che lo ha incontrato?
- Scrivi a: postulazione@fmda.it

Per collaborare alla causa:

Conto corrente postale n° 1061803852 intestato a:

Congregazione Figlie Madonna Divino Amore

Postulazione Causa D. Umberto Terenzi

IBAN: IT 88 V 0760103 20000 1061803852

PREGHIERA

*O Spirito Consolatore,
Signore e datore di ogni vita,
Operatore mirabile dei prodigi del Padre,
tu, che scendendo
nel grembo verginale di Maria,
l'hai resa Madre di Cristo
e riempiendola dei tuoi sette doni nella Pentecoste,
l'hai costituita Madre della Chiesa,
tesoriera e fonte delle divine grazie,
degnati di glorificare anche su questa terra
il sacerdote Don Umberto Terenzi,
che, nella generosa oblazione
della sua vita al tuo servizio,
tanto si prodigò per la diffusione
del Divino Amore nel mondo.*

*Ti supplichiamo perciò,
di volerci concedere, secondo i divini voleri,
e per sua intercessione
la grazia che umilmente imploriamo.*

*Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
Madre del Divino Amore, prega per noi*